

**Audizione Confimi Industria, Atto Camera 1606  
Roma 18.12.2023**

**Intervento del Consigliere Confimi Industria, Dr. Angelo Artale**

**Oggetto - Conversione in legge del Decreto legge 19 dicembre 2023, numero 181, recante *“Disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e in materia di ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1 maggio 2023”*.**

**Porto i saluti del presidente di Confimi Industria Paolo Agnelli, oggi impossibilitato a partecipare. Io sono Angelo Artale Direttore Generale Finco ed in questa sede intervengo come Consigliere di Confimi Industria.**

**In termini generali sono dal nostro punto di vista condivisibili i principi che informano il provvedimento che - insieme al decreto legge 29 settembre 2023, numero 131, poi convertito in legge - ridisegna parte dello scenario energetico del nostro Paese.**

**Riteniamo positivo, per quanto un po' complesso, quanto previsto all'articolo 1, al fine di accelerare gli investimenti in auto- produzione per le imprese ad alto consumo di energia elettrica. Il nodo del differenziale dei costi energetici tra le imprese del nostro Paese e quello dei competitors europei infatti permane ma, in relazione all'andamento dei prezzi che attualmente si sta registrando, occorrerà che le condizioni previste siano competitive , onde l'industria utilizzi lo strumento.**

**Pertanto proponiamo che possa essere valutato l'inserimento della seguente frase alla fine dell'ultimo capoverso della lettera d) dell'articolo 1 in questione *“... e tenuto altresì conto della necessità che tali costi risultino realmente competitivi con riferimento alle aspettative di mercato”*.**

**In ogni caso, occorre che accanto alle misure di cui sopra, vi sia una rapidità di allaccio per gli impianti fotovoltaici (a volte Enel Distribuzione impiega 6 mesi...).**

**All'articolo 2 è assolutamente da rendere operativa la parte che qualifica come interventi strategici di pubblica utilità indifferibili ed urgenti quegli interventi volti all'incremento della produzione nazionale di gas naturale destinati in particolare a clienti finali a forte consumo energetico. Non ci possiamo infatti permettere di non fruire delle risorse che il nostro Paese potrebbe impiegare e che per ragioni, spesso sostanzialmente di tipo *nimby* se non meramente burocratiche, non vengono colte : il caso della Tap - Trans Adriatic Pipeline - in Puglia sta lì a dimostrarlo, così come sono benvenute le disposizioni, all' articolo quattro, volte ad incentivare la**

allocazione di impianti di fonti rinnovabili a livello regionale. Ed a proposito di tale livello, ci sia consentito rimarcare che in materia energetica la riforma del Titolo quinto della Costituzione ha arrecato gravi pregiudizi alla fluidità ed alla operatività della produzione elettrica e di gas del nostro Paese ed i casi di Piombino, Brindisi ed altri sono lì a ricordarcelo.

A nostro avviso questa non è una materia che può essere "concorrente", basti pensare agli impegni che lo Stato italiano, da ultimo alla Cop 28, prende a livello internazionale, impegni i cui passi concreti successivi debbono però essere effettuati, all'interno dello Stato, da parte delle Regioni, che non sempre li effettuano e che comunque non ne rispondono.

E' forse il tempo di porsi delle domande ed iniziare una riflessione su questo tema. Le competenze legislative oggi affidate alle Regioni necessitano di una Cabina di Regia e di coordinamento con il livello centrale.

Le Regioni dovrebbero, oltre all'organizzazione degli uffici preposti, avere una competenza di pianificazione per esempio su dove installare gli impianti.

Ma la compresenza di 21 Amministrazioni che hanno voce in capitolo sul tema rischia di non essere coerente con alcun reale obiettivo di sviluppo e pianificazione complessiva del medesimo, di cui abbiamo bisogno anche per dare seguito concretamente all'obiettivo M1C2-7 nell'ambito del PNRR.

All'articolo 3, in merito alle disposizioni in materia di concessioni geotermoelettriche non si esprimono osservazioni di merito, ma si ricorda che anche la geotermia cosiddetta "a bassa entalpia", che produce calore e non elettricità, andrebbe sostenuta e rafforzata nel nostro Paese, non solo per la sua sostenibilità ma anche per la sua potenziale e capillare diffusione sul territorio nazionale (contrariamente alle fonti geotermiche atte a produrre energia elettrica).

All'articolo 10, in merito ai progetti di sviluppo di teleriscaldamento e tele raffrescamento, molto bene questi nuovi finanziamenti, ma occorre ricordare che il teleriscaldamento, soprattutto nelle zone montane, è una forma di approvvigionamento energetico che ben si integra con le economie locali, ha un basso impatto ambientale (potendo essere interamente alimentato da fonti rinnovabili) e promuove lo sviluppo del territorio. Dovrebbe, perciò, essere oggetto di attenzione costante e di "microinterventi" diffusi e "sistematici".

Del resto - e non a caso - tale sistema è promosso anche a livello comunitario.

All'articolo 14 - Positive le misure volte tra l'altro a semplificare le procedure amministrative in materia energetica al fine di rimuovere ostacoli burocratici e procedurali che possono condizionare negativamente le attività economiche ed i consumatori. In effetti tale esigenza di semplificazione, ma anche di maggiore trasparenza, è a nostro avviso improcrastinabile e le relative prescrizioni debbono essere tali ed essere quindi di carattere perentorio e non ordinatorio, con un costante controllo in merito. Basta un confronto anche superficiale tra le bollette riguardanti ad esempio da un lato l'energia e dall'altro la telefonia per rilevare come le prime siano assai più complesse, ad un punto tale da ravvisare la volontà di renderle poco intelleggibili. Sotto il profilo della trasparenza e della chiarezza poi

risulta quanto meno singolare, ad esempio, che il principale operatore in termini di energia elettrica italiano quale è l'Enel emetta bollette sotto la non chiara e per certi versi fuorviante sigla di *Servizio energetico nazionale*, senza neanche aggiungere S.p.A. sul frontespizio, talché il fatto che tale "Servizio nazionale" appartenga ad una società ben precisa, e cioè ad Enel, si può intuire solo andandosi a leggere l'indicazione della sede, che è la medesima in Viale Regina Margherita a Roma. Ma c'è bisogno di un lettore attento ed informato...

L'argomento ritengo sarebbe forse meritevole di un approfondimento dell'Autorità Antitrust ancor prima che dell'Arera, che non a caso, in Italia, contrariamente a quanto succede in altri Paesi, si concentra quasi più sulle imprese in cui l'azionista di riferimento è lo Stato italiano o le Amministrazioni locali, che sui Gruppi privati.

Positivo il ruolo assegnato all'Acquirente unico.

All'articolo 19, alcune abrogazioni si rendono necessarie onde non incorrere in contraddizione con norme che già disciplinano, tra l'altro, il settore del drenaggio e quello della illuminazione pubblica che riveste, oltretutto, un importante rilievo ai fini della sicurezza stradale.